ALESSANDRO D'AVENIA

"Sono uno scrittore e insegnante perdutoamente innamorato della realtà"

Alessandro D'Avenia (Palermo, 2 maggio 1977) è uno scrittore, insegnante e sceneggiatore italiano. Ha scritto due romanzi, *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, uscito nel 2010 e *Cose che nessuno sa*, pubblicato l'anno successivo. Uno scrittore e insegnante perdutoamente innamorato della realtà. Ama insegnare. Ama scrivere. E cerca il paradiso impastato nella polvere della vita quotidiana e nel cuore delle persone che incontra. Nasce a Palermo in una serena notte di maggio e le prime cose che vede e sente sono i colori e i profumi della sua città e terra, Palermo e la Sicilia, che non lo lasceranno mai più. Cresce in una famiglia folle. Sì perché folli sono i suoi genitori che decidono di mettere al mondo ben sei figli (tre ragazzi e tre principesse), trasformando la casa in una specie di manicomio in cui ci si diverte molto e sembra che ciascuno stia facendo una cosa diversa, quando in realtà tutti stanno facendo la stessa cosa, come nei film di Frank Capra. Suo padre è un dentista (per questo non ne ha mai avuto paura) e sua mamma una mamma che ricorda alla perfezione greco e latino e si occupa di scuola ed educazione. Il 90% delle cose che c'è da sapere sulla vita le impara vivendo con questa tribù. Alle elementari non fa altro che parlare e fare scherzi. Alle medie si dà una calmata e comincia ad amare la lettura. Poi frequenta il liceo classico e ha la fortuna di trovare lungo il suo percorso scolastico alcuni insegnanti straordinari. Tra questi indelebile il ricordo di padre Puglisi e del suo prof di lettere. Legge, fa sport e ha un sacco di amici. Nel 1995, conseguita la maturità, ormai diciottenne, decide di andare a Roma per frequentare l'università: lettere classiche. Studia con entusiasmo e anche in questo caso ha la fortuna di trovare una o due le figure di riferimento.

Chi è veramente Alessandro?

Che cosa avrei voluto sentirmi dire il primo giorno di scuola dai miei professori o cosa vorrei che mi dicessero se tornassi studente?

Il racconto delle vacanze? No. Quelle dei miei compagni? No. Saprei già tutto. Devi studiare? Sarà difficile? Bisognerà impegnarsi di più? No, no grazie. Lo so. Per questo sto qui, e poi dall'orecchio dei doveri non ci sento. Ditemi qualcosa di diverso, di nuovo, perché io non cominci ad annoiarmi da subito, ma mi venga almeno un po' voglia di cominciarlo quest'anno scolastico. Dall'orecchio della passione ci sento benissimo.

Dimostratemi che vale la pena stare qui per un anno intero ad ascoltarvi. Ditemi per favore che tutto questo c'entra con la vita di tutti i giorni, che mi aiuterà a capire meglio il mondo e me stesso, che insomma ne vale la pena di stare qua. Dimostratemi, soprattutto con le vostre vite, che lo sforzo che devo fare potrebbe riempire la mia vita come riempie la vostra. Avete dedicato studi, sforzi e sogni per insegnarmi la vostra materia, adesso dimostratemi che è tutto vero, che voi siete i mediatori di qualcosa di desiderabile e indispensabile, che voi possedete e volete regalarmi. Dimostratemi che perdete il sonno per insegnare quelle cose che - dite - valgono i miei sforzi. Voglio guardarli bene i vostri occhi e se non brillano mi annoierò, ve lo dico prima, e farò altro. Non potete mentirmi. Se non ci credete voi, perché dovrei farlo io? E non mi parlate dei vostri stipendi, del sindacato, della Gelmini,

delle vostre beghe familiari e sentimentali, dei vostri fallimenti e delle vostre ossessioni. No. Parlatemi di quanto amate la forza del sole che brucia da 5 miliardi di anni e trasforma il suo idrogeno in luce, vita, energia. Ditemi come accade questo miracolo che durerà almeno altri 5 miliardi di anni. Ditemi perché la luna mi dà sempre la stessa faccia e insegnatemi a interrogarla come il pastore errante di Leopardi. Ditemi come è possibile che la rosa abbia i petali disposti secondo una proporzione divina infallibile e perché il cuore è un muscolo che batte involontariamente e come fa l'occhio a trasformare la luce in immagini.

Ci sono così tante cose in questo mondo che non so e che voi potreste spiegarmi, con gli occhi che vi brillano, perché solo lo stupore conosce.

E ditemi il mistero dell'uomo, ditemi come hanno fatto i Greci a costruire i loro templi che ti sembra di essere a colloquio con gli dei, e come hanno fatto i Romani a unire bellezza e utilità come nessun altro. E ditemi il segreto dell'uomo che crea bellezza e costringe tutti a migliorarsi al solo respirarla. Ditemi come ha fatto Leonardo, come ha fatto Dante, come ha fatto Magellano. Ditemi il segreto di Einstein, di Gaudì e di Mozart. Se lo sapete ditemelo.

Ditemi come faccio a decidere che farci della mia vita, se non conosco quelle degli altri? Ditemi come fare a trovare la mia storia, se non ho un briciolo di passione per quelle che hanno lasciato il segno? Ditemi per cosa posso giocarmi la mia vita. Anzi no, non me lo dite, voglio deciderlo io, voi fatemi vedere il ventaglio di possibilità. Aiutatemi a scovare i miei talenti, le mie passioni e i miei sogni. E ricordatevi che ci riuscirete solo se li avete anche voi i vostri sogni, progetti, passioni. Altrimenti come farò a credervi? E ricordatemi che la mia vita è una vita irripetibile, fatta per la grandezza, e aiutatemi a non accontentarmi di consumare piccoli piaceri reali e virtuali, che sul momento mi soddisfano, ma sotto sotto mi annoiano...

Sfidatemi, mettete alla prova le mie qualità migliori, segnatevele su un registro, oltre a quei voti che poi rimangono sempre gli stessi. Aiutatemi a non illudermi, a non vivere di sogni campati in aria, ma allo stesso tempo insegnatemi a sognare e ad acquisire la pazienza per realizzarli quei sogni, facendoli diventare progetti.

Insegnatemi a ragionare, perché non prenda le mie idee dai luoghi comuni, dal pensiero dominante, dal pensiero non pensato. Aiutatemi a essere libero. Ricordatemi l'unità del sapere e non mi raccontate l'unità d'Italia, ma siate uniti voi dello stesso consiglio di classe: non parlate male l'uno dell'altro, vi prego. E ricordatemelo quanto è bello questo Paese, parlatemene, fatemi venire voglia di scoprire tutto quello che nasconde prima ancora di desiderare una vacanza a Miami. Insegnatemi i luoghi prima dei non luoghi.

E per favore, un ultimo favore, tenete ben chiuso il cinismo nel girone dei traditori. Non nascondetemi le battaglie, ma rendetemi forte per poterle affrontare e non avvelenate le mie speranze, prima ancora che io le abbia concepite.

Per questo, un giorno, vi ricorderò.

Ragazzo che ti abbatti sul banco come una balena spiaggiata, con quegli occhi anneriti dalla noia e dalla forza ingabbiata in una stanza per cinque ore, che dobbiamo fare tu e io di quest'anno scolastico?

Ragazza tutta in fioritura assetata di essere vista, guardata, amata, dal cervello mai in pace, con le orecchie a caccia di qualcosa che possa servirti ad essere felice, che dobbiamo dare tu e io di quest'anno scolastico?

Che ne sapete voi due adesso dell'io di domani? Che ne sapete voi due dell'amore che cercate? Che ne sapete voi due del senso da dare alla vita se state scoprendo adesso che la vita ha un senso, si inarca, si stira, si tende dentro di voi come neanche voi sapete come, ma con tutto il dolore del caso.

Ragazzo dalla maschera inespressiva, incapace di raccontare i tuoi sentimenti se non nascondendoli dietro uno strato di spacciata sicurezza, che dobbiamo farne di queste lezioni di italiano?

Ragazza dalla maschera fin troppo espressiva, con quel trucco che dovrebbe segnalare quanto sei bella e segnala quanto hai paura di essere fragile, che dobbiamo farne di Catullo, Virgilio e Dante?

A che mai ci servirà passare centinaia di ore insieme a parlare di bellezza, dolore, amore, futuro, passato, presente, parole, terra, pelle, occhi, cervello, cuore, dita, occhi, orecchie e del che farci con tutte queste cose di cui la vita ci ha dotato senza il nostro permesso?

Come si fa, ragazzo, ragazza, a raggiungerti dove te ne stai rintanato? Come si fa a mettersi sotto gli occhi quella bellezza unica e in costruzione che cerchi a tutti i costi di nascondere tanto fa male non esserle all'altezza? Come si fa a spiegarti che tra gli 80 miliardi di esseri umani che hanno calpestato il suolo non ce n'è uno o una come te? Come si fa a farti credere che sei la tua biografia, ma che sei soprattutto la tua autobiografia? Come posso io insegnante mostrarti sulla mappa geografica del desiderio che le terre di tua conquista sono ancora da scoprire? Come posso aiutarti a costruire il mezzo migliore per raggiungerle? Come faccio a sapere se sei fatto o fatta per una nave, per una bicicletta o per andare a piedi?

Ragazzo quanta unicità sprecata dietro a piccolissimi piaceri che rendono tutti uguali i ragazzi. Ragazza quanta unicità sprecata dietro a immagini illusorie del così fan e son tutte le ragazze. Eppure tu e tu avete occhi come nessuno e fiorite come mai è accaduto nella vostra vita, neanche da bambini. Perché adesso il vostro corpo si slancia verso il futuro con la tensione di chi può essere un giorno padre e un giorno madre. E così il vostro cervello si tende oltre ogni colonna d'Ercole e il vostro cuore si inarca sino allo spasimo. E la pelle quasi non ce la fa a contenere la tensione di questa possibilità divina di creare.

Assisto a questa tensione e rimango alla finestra su questo panorama che muta di ora in ora di minuto in minuto cercando come un oracolo di indovinare chi sarai.

Ragazzo che cosa è questa tua unicità nella storia delle generazioni, questa tua forza, questa tua virilità e vitalità? Ragazza che cosa è questa tua alterità rispetto ad ogni altra donna, questa tua fecondità e attenzione?

Verso dove ti trascendi e ti superi? Verso un uomo e una donna mai compiuti del tutto, ma con una chiamata chiara nel dna: amare ed essere amato.

Questo io lo so. E su questo cammino impervio ti accompagno. Anche io ho lo stesso dna e quello che posso fare è raccontarti la storia di altri che hanno reso grande questo dna: con la parola, con l'arte, con la poesia, con gli occhi, con le orecchie, con le dita, col cuore, col cervello. Imparando a scolpire la

copia migliore di se stessi in vista dell'ultimo giorno, che prima o poi arriva. E ti auguro di esserne soddisfatto.

Vorrei che fossi tu a scrivere la tua biografia. In fondo io solo questo posso insegnarti: come si scrive un'autobiografia.

C'eri una volta tu, ragazzo.

C'eri una volta tu, ragazza.

Io sono in quella storia, come tutti gli aiutanti delle storie, ma il protagonista sei tu, della gioia e del dolore di una vita e di quello che decidi di fare in mezzo a queste due sponde.

Aforismi&Citazioni di libri

- L'amore non è un aperitivo o una cena fuori, ma una dannatissima quotidianità che diventa una sorpresa ogni giorno grazie al fatto di essere in due. Tu questo non lo sai. Tu non sai cos'è amore. Tu ti esalti con i tuoi libri, ami loro, non le persone. Ami le parole, non la vita, perché la vita ha le ombre fa male. Tu parli, parli, ma non ascolti. Tu prendi, prendi, ma non dai nulla. ["Cose che nessuno sa"](#)
- La notte è il luogo delle parole ["Bianca come il latte, rossa come il sangue"](#)
- Il brutto della vita è che non ci sono le istruzioni per l'uso. ["Bianca come il latte, rossa come il sangue"](#)
- Tristezza, solitudine, rabbia. Quasi tutte le canzoni che mi piacciono ne parlano. Suonandole è come se affrontassi quei mostri, soprattutto quando non riesci neanche a dare loro un nome. Poi, però, finita la musica, quelle cose restano lì. Certo, magari adesso le sai riconoscere meglio, ma nessuno le ha magicamente spazzate via. ["Bianca come il latte, rossa come il sangue"](#)
- Se mi concentro sul mio corpo sento dolore, e se mi concentro sui miei pensieri sento ancora più dolore. Perché il dolore ha deciso di diventare il migliore amico? ["Bianca come il latte, rossa come il sangue"](#)
- Andrea abbracciò la sorella. Si aggrappò a Margherita come se fosse un salvagente e cominciò a galleggiare nel sonno pochi secondi dopo. Margherita non riusciva a dormire, ma almeno quella notte i mostri avrebbero lasciato in pace suo fratello e divorato solo il suo sonno. Chi ha un amore che veglia può dormire sonni tranquilli. Ma l'amore a volte si fulmina: perché a poco a poco il filo si assottiglia a causa di quello stesso calore che lo accende. ["Cose che nessuno sa"](#)
- "L'amore è una specie di forza di gravità: invisibile e universale, come quella fisica. Inevitabilmente il nostro cuore, i nostri occhi, le nostre parole, senza che ce ne rendiamo conto vanno a finire lì, su ciò che amiamo, come la mela con la gravità." ["Bianca come il latte, rossa come il sangue"](#)

http://it.wikiquote.org/wiki/Alessandro_D'Avenia

Commento

Alessandro D'Avenia è un personaggio, secondo me, in grado di stare molto vicino ai ragazzi. Essendo un professore di liceo comprende bene il loro comportamento e ciò è dimostrato anche dai libri che ha scritto. L'insegnamento che ci dà è molto importante perché ribadisce che nonostante tutte le difficoltà che la vita ci pone davanti bisogna sempre continuare. Nell'adolescenza anche il più piccolo problema diventa grande e Alessandro sa bene questo, perciò ci parla dei "reali" problemi, quelli che possono cambiarti per sempre il futuro. Come dice lui, il futuro va costruito a piccoli passi, come quando devi costruire un muro, mattonella per mattonella, e se in mezzo c'è qualche buco non succede niente perché il muro resiste uguale, ma se noi mettiamo quelle mattonelle storte prima o poi il muro cede e si frantuma. Questo apparentemente misterioso professore non è un adulto, secondo me è ancora rimasto un giovane, grazie alle sue esperienze in varie scuole e alla sua straordinaria capacità di comunicare con le parole, ha conquistato milioni di ragazzi in tutto il mondo. La sua mentalità giovanile riesce a dare importanza ai momenti quotidiani della vita scolastica dei ragazzi, spesso non capiti dai professori e che trasformano la giornata scolastica in un pesante lavoro. Alessandro si rivolge agli insegnanti dicendo loro che devono essere più vicini agli studenti e non parlare sempre di cose noiose che di solito si studiano ma di andare oltre e discutere sulla vita, sul futuro, sull'amore e su tutto ciò che ci aiuterà in qualche modo a compiere il nostro destino. Il suo primo libro, "Bianca come il latte e rossa come il sangue", ha subito avuto un grande successo ed il motivo è chiaro: al inizio si parla di alcuni ragazzi che con i loro problemi in amore o in amicizia o anche a scuola con i professori si sconvolgono davanti ai minimi ostacoli, ma poi quando entra in scena Beatrice, malata di leucemia, il protagonista Leo capisce subito che sono queste cose che hanno il diritto di rovinarti una parte di te, non i professori che non ti capiscono, l'amico con cui litighi sempre o la ragazza a cui non piaci, queste sono solo piccoli dettagli e ciò lo capisce anche grazie al sostituto del suo professore di filosofia, soprannominato "il sognatore". Anche nell'altro libro, "Cose che nessuno sa", appare sempre questa misteriosa figura del professore "sognatore" e conoscendo un po' Alessandro e il suo carattere si capisce che in tutte due i libri l'autore è proprio uno dei personaggi principali: il misterioso sognatore. Grazie a lui in entrambi i romanzi i personaggi superano le difficoltà per poi andare avanti e secondo me tutti i professori delle scuole dovrebbero prendere esempio da ciò: imparare ad essere più presenti nella vita di tutti i giorni aiutando i propri studenti, imparare a capire meglio il loro linguaggio, a dare insegnamenti che un giorno ti serviranno per non abbatterti, ma questo non sempre accade anche se ogni tanto ci sono insegnanti che possono davvero cambiarti la vita.

Bianca come il latte rossa come il sangue

Alessandro D'Avenia

Leo è un ragazzo di sedici anni e, come tutti gli altri, ama il suo Ipod, il suo motorino e il rosso, il colore dei capelli di Beatrice, la ragazza che ama. Invece odia il bianco. I suoi migliori amici sono Silvia e Niko. Dopo qualche giorno che Beatrice non si presenta più a scuola, Silvia confessa a Leo una notizia terribile: Beatrice è malata, ha la leucemia. Leo non riesce proprio a immaginare la sua vita senza di lei. Un giorno, a scuola, arriva il sostituto del professore di filosofia, visto che diceva cose "strane" Leo lo soprannomina "il sognatore", anche se poi scopre che invece è una persona che lo fa riflettere molto sul suo sogno facendogli capire che il futuro viene costruito a piccoli passi. Leo, per far amicizia con Bea, le scrive una lettera, le dona il sangue e va a trovarla in ospedale anche se lei non l'ha mai visto perché dormiva sempre. Quando prende coraggio e decide di andare a consegnarle la lettera, fa un incidente in moto e sta in ospedale per qualche giorno finché Silvia, quando va a trovarlo gli dice che Beatrice è in quello stesso ospedale così Leo ritorna di buonumore. Lui va a trovarla molte volte ma poi scappa sempre prima che lei si risvegliasse perché quel bianco lo spaventa e il rosso dei suoi capelli non c'era più. Un giorno Leo, insieme a Silvia, salta la scuola e decide di andare a casa di Bea per conoscerla: nei giorni successivi Leo va molto spesso da lei e le dice anche la ama ma lei risponde che non potevano stare insieme perché lei sta morendo. Leo va a trovarla spesso per farle vivere momenti di spensieratezza e divertimento. Il giorno in cui Leo ha la finale della partita di calcio Beatrice gli manda un messaggio e gli dice che sta molto male così Leo va da lei ed essa gli chiede di scrivergli la sua ultima pagina del diario personale che lei teneva, poi glielo regala. Leo quando ritorna indietro per raggiungere il campo, la partita era finita. La squadra ha perso e Niko non gli parla più. Quando Leo ritorna a casa sua madre lo abbraccia e gli dice che purtroppo Bea non c'è la fatta. Dopo il funerale Leo parte con la famiglia in montagna e quando sta per ricominciare l'anno scolastico Leo scopre che tra lui e Silvia c'è qualcosa di più di un'amicizia e si mettono insieme.

Cose che nessuno sa

Alessandro D'Avenia

Margherita, la protagonista quattordicenne, sta per cominciare una nuova vita: il liceo, per lei un nuovo mondo da esplorare. Un giorno, a casa, ascolta un messaggio nella segreteria telefonica: è suo padre e dice che non tornerà mai più a casa. Per lei è un dolore molto forte ma ad aiutarla ci sono sua madre e il fratellino pieno di entusiasmo, sua nonna, Marta che riesce trasmetterle tanta allegria e Giulio, il ragazzo più affascinante della scuola, anche un professore che raccontando la storia dell'Odissea le dà il coraggio di cercare il padre (insieme a Giulio). Margherita non è solo alla ricerca del padre ma anche di se stessa, della sua vita. Nel suo viaggio deve rimettere tutto insieme se vuole arrivare alla meta. Margherita riesce a trovare il padre che va da lei a trovarla in ospedale dopo che aveva fatto un incidente con Giulio. Alla fine del libro Margherita deve tornare nella vecchia casa dove nonna Teresa voleva leggesse la lettera d'addio alla nipote.